

Romano Guardini e la formazione della coscienza

Certamente il ruolo e l'importanza della coscienza è uno dei temi che papa Francesco ha richiamato nel suo primo anno di pontificato. Per comprendere maggiormente tale aspetto del suo magistero è utile rileggere lo scritto *La coscienza* di Romano Guardini. Infatti papa Francesco in occasione dell'insediamento nella Cattedrale di Roma, ossia la Basilica di San Giovanni in Laterano, richiamò il suddetto teologo italo-tedesco, quasi a raccogliere la consegna fatta da Benedetto XVI nel discorso di saluto ai cardinali - l'ultimo suo intervento ufficiale - la mattina di giovedì 28 febbraio, poche ore prima di terminare il pontificato. Di seguito un brano in cui Romano Guardini richiama l'importanza della formazione della coscienza affinché agisca rettamente.

Il raccoglimento è proprio il vero luogo per la parola di Dio, la quale deve appunto essere ascoltata in silenzio e in adorazione, accolta nella quiete profonda del cuore. Perché la parola di Dio non è una semplice comunicazione, ma anche una forza generatrice di vita santa.

Il raccoglimento è la dimora per Iddio stesso.

Così possiamo fare la sera. Così anche al mattino.

Qui dieci minuti possono far molto. Tutto quello che si fa e si sopporta durante il giorno riceve l'impronta di tutt'altra fiducia e purezza, quando promana da un tal raccoglimento.

Così al mattino è bene riflettere: «Eccomi qui! Proprio io; con le mie forze; con la vigilanza del mio spirito; col calore e con la prontezza del mio cuore. Dio pure è qui presente. Io vengo da Lui ed ho la Sua grazia in me. La Sua chiamata alla santità mi incalza nel mio interno, perché la traduca in atto... lo so che mi accadrà questo o quello... ed ora affronto la mia giornata armato di quella forza interiore. Voglio far bene la mia parte».

Poi, a sua volta, la sera, la resa dei conti innanzi al Bene vivente, al Dio Santo: «Come ho passato la giornata? Ho dato ascolto alla voce del bene? Vi ho corrisposto?»... Rendiconto, pentimento, rinnovamento del cuore... E poi

abbandono totale nelle mani di Dio, che è il padrone di ogni riposo.

E sarà bene che anche durante la giornata si torni a prender contatto, di tanto in tanto, con l'ambito interiore, che si rinnova ogni mattina e ogni sera. Anteo, figlio della terra, era invincibile, perché, ogni qualvolta toccava la madre, acquistava nuove forze. Così è anche dello Spirito. Sia come un tocco leggero alle porte di quel mondo interiore; specialmente quando ci si imbatte in qualche cosa di difficile e di imbarazzante, che esige il massimo sforzo. Ciò porta ogni volta ad un rinnovamento del nostro slancio e delle nostre energie.

“Altre cose di questo genere rimarrebbero ancor da dire. Tuttavia quanto si è detto potrà bastare. Tutto questo - e aggiungo a questo ancora ciò di cui abbiamo parlato al principio: l'interno e segreto processo di maturazione del nostro essere, l'incessante lavoro dell'esperienza, l'accettazione coraggiosa della vita quotidiana e di ciò che essa ci porta - tutto questo fa sbocciare a poco a poco dentro di noi il centro vitale; fa sì che lo spirito si rinvigorisca e compenetri tutto il nostro essere; che la cella interiore si apra, che il fondo del nostro io si rischiarì; e l'energia si concentri e diventi efficace.

E così la «coscienza» diviene a poco a poco quello che deve essere secondo la sua essenza: la voce vivente della santità di Dio in noi.

Il testo completo si può leggere in:

<http://www.cristianocattolico.it/rassegna-stampa-cattolica/formazione-e-catechesi/romano-guardini-e-la-coscienza.html>